

# Il Papa: su matrimonio e vita non si tratta La Cdl lo strumentalizza

**Benedetto XVI: «Per i cattolici valori irrinunciabili»  
Fassino: «Non portatelo in campagna elettorale»**

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**VITA, FAMIGLIA E LIBERTÀ** d'educazione sono valori non negoziabili. Il richiamo, preciso, è indirizzato da papa Ratzinger ai cattolici impegnati in politica. Contenuti noti, ma espressi a dieci giorni dal voto in Italia. Benedetto XVI li rivolge ad una folta delega-

zione di aderenti al Partito popolare europeo riuniti in questi giorni a congresso a Roma. Lì ha ricevuti ieri mattina in udienza nella Sala delle Benedizioni. Assenti per «opportunità», vista l'imminenza delle votazioni in Italia, i «candidati» Silvio Berlusconi, Pier Ferdinando Casini e Clemente Mastella. Ma, proprio per lo stesso motivo, non si può non rilevare il peso politico dell'udienza concessa a esponenti politici che hanno immediatamente cercato di usare strumentalmente le sue parole, suscitando la reazione di Ds e Margherita. Nessuna interferenza. Lo ha puntualizzato Benedetto XVI. «Quando le chiese o le comunità ecclesiali intervengono nel dibattito pubblico, esprimendo riserve o richiamando principi, ciò non costituisce una forma di intolleranza o di interferenza». «Sono interventi - ha ribadito - volti esclusivamente ad illuminare le coscienze rendendole capaci di agire liberamente e in modo responsabile rispetto alle vere domande di giustizia». Nessuna accusa di interferenza, quindi, sarebbe legittima quando si indicano i valori «irrinunciabili», «non negoziabili» per la Chiesa. I punti indicati sono quelli noti: «La protezione della vita in ogni suo stadio, dal concepimento alla morte naturale; il riconoscimento e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, e la sua difesa dai tentativi di equipararla giuridicamente a forme di unione radicalmente diverse che ha sottolineato - in realtà contribuiscono alla sua destabilizzazione; la

tutela del diritto dei genitori di educare i propri figli». Niente di diverso da quanto la Chiesa non abbia già indicato in altre occasioni e da quanto recentemente abbia detto in modo più esplicito il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. Principi che per Benedetto XVI «sono inscritti nella stessa natura umana e pertanto sono comuni all'intera umanità». Ma è su questi principi che si è acceso il confronto a Bruxelles come a Madrid, a Parigi o a Roma con la differenza che in Italia si vota ed è difficile pensare che le parole del Papa non abbiano un qualche effetto. Nel suo discorso il Papa è partito dalla crisi di valori che vive il vec-

chio continente. Come antidoto ha indicato la difesa dell'«eredità cristiana». Da qui l'apprezzamento per le formazioni politiche che si ritrovano nel Ppe, apprezzate per la loro difesa di questa identità. Torna a polemizzare contro il relativismo. Difende il «ruolo pubblico del cristianesimo» contro chi vuole relegare la religione «in una sfera privata». «Politiche costruite su questo fondamento - osserva - escludono l'impegno delle tradizioni religiose europee». Critica «una certa intransigenza secolare» e la indica come «il nemico della tolleranza e di una visione secolare dello Stato e della società». Parole impegnative quelle pronunciate da Benedetto XVI. Lo testimonia la scelta dell'«Osservatore Romano» di aprire a piena pagina con «Vita, famiglia, educazione: tre valori non negoziabili». Parole che hanno scosso il mondo politico. Plaude il centrodestra sicuro, come afferma il premier Silvio Berlusconi parlando al congresso del Ppe, di proporre proprio i valori indicati dal pontefice. Lo spiega l'azzurro e vicepresidente



Papa Benedetto XVI Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

del Ppe, Antonio Tajani: «Il Papa ha toccato i nostri cuori, è stato illuminante. Ha ribadito quei valori su cui noi siamo da sempre impegnati come politici». Va giù duro contro il centrodestra l'Udc, con Luca Volontè: «L'ecologia umana non prevede né «piccoli matrimoni omosex», né «frullati di embrioni», né eutanasia infantile». Fa sue le parole di Ratzinger anche il leghista Calderoli. Il centrosinistra invita a non strumentalizzare il Papa per conquistare voti. Lo chiede il segretario Ds, Piero Fassino. «Chi rispetta il pontefice non lo usa in campagna elettorale». E su famiglia e coppie di fatto il leader della Quercia invita a «distinguere nettamente il discorso di un Papa che parla come capo della Chiesa,

dalla funzione dello Stato, che deve tenere conto delle opinioni di tutti, ivi compresa quella della Chiesa Cattolica, ma al tempo stesso deve dare leggi alla società italiana che garantiscano l'uguaglianza di tutti i cittadini e le scelte di vita individuali di ogni persona». E commenta il candidato premier per l'Unione, Romano Prodi: «Così il Papa richiama

## HANNODETTO

**Fassino**



«Credo che da parte della politica ci debba essere rispetto per il Papa. Nessuno strumentalizzzi»

**Turco**



«La politica non deve strumentalizzare la religione e la religione non deve invadere la politica»

**Boselli**



«Dalle parole del Papa una concezione di Stato che è agli antipodi di quella su cui si basa lo Stato laico»

**D'Alema**



Le leggi di uno Stato laico non si debbono uniformare alle indicazioni della Chiesa

## L'INTERVISTA FABIO MUSSI

Il capolista dell'Ulivo in Liguria: è legittimo che la Chiesa chiami i cattolici a testimoniare, ma il governo del Paese è un'altra cosa

# «Anche la laicità dello Stato non è negoziabile»

di Ella Baffoni / Roma

**Oggi il Papa, una settimana fa il Presidente dei vescovi italiani Ruini. I principi della chiesa «non sono negoziabili», hanno detto...**



«Mi chiedo cosa voglia dire il Papa. Che per la Chiesa esistano dei principi «non negoziabili» a cui sia bene che le persone adeguino la loro condotta, i loro comportamenti, è cosa del tutto condivisibile. Ed è legittimo che la Chiesa chiami i cattolici a testimoniare. Questo lo capisco, perché penso che la libertà religiosa sia uno dei fondamenti della libertà, la libertà senza aggettivi. So ovviamente che la Chiesa - o meglio, le chiese - e la religione - le reli-

gioni - hanno una forte influenza sulla società, sul pluralismo dei valori che fonda la libertà. Ma se il Papa ritiene che l'espressione «non negoziabile» vuol dire che la legge dello Stato deve necessariamente adeguarsi ai principi enunciati, allora io dico di no. L'unico «principio non negoziabile» di una società libera, democratica, aperta, è la laicità dello Stato. Spesso, alla vigilia di elezioni politiche, il presidente della Cei è intervenuto sui «valori». Ma l'intervento del Pontefice, almeno recentemente, è una novità. «Spero che nessuno voglia utilizzare elettoralmente le parole del Papa, non credo che Benedetto XVI ne avesse l'intenzione. Certo guardo con qualche preoccupazione agli effetti perché la

presa di posizione della Chiesa ha sempre un effetto politico - agiscono cioè sulla polis - ma credo che non siano né debbano essere volte a condizionare la competizione per il governo del Paese. In questo caso si tratterebbe di una violazione del Concordato. È del tutto evidente che rispettare il principio della laicità dello Stato oggi significa la difesa intransigente di una legge come la 194; oppure del progetto contenuto nel programma dell'Unione sul riconoscimento giuridico dei diritti derivanti dalle relazioni affettive delle persone, di qualunque sesso siano. Cosa che certo non intacca il diritto della Chiesa a testimoniare i suoi valori». Per il Vaticano le convinzioni religiose non possono essere legate solo alla vita privata... «Ma infatti ne testimoniano pubblicamente i cattolici. L'annuncio della

Chiesa è per sua eccellenza pubblico. Ma il Paese nel quale le leggi dello Stato riflettono in misura identica e in forma identica gli annunci religiosi sono teocrazie. La democrazia è invece il pluralismo dei valori, il riconoscimento della legittimità delle diverse idee, dei diversi principi, dei diversi stili di vita. Uno Stato che rinuncia a riconoscere questo pluralismo è uno Stato che amputa la libertà. Alla fine può venire minacciata persino la libertà religiosa, che va invece tutelata perché preziosissima. Su questo la risposta a Ruini e al Papa dev'essere rispettosa, pacata, ma molto ferma». Lo Stato, infatti, deve tutelare l'uguaglianza di tutti i cittadini, anche i non cattolici... «Lo Stato tutela l'uguaglianza davanti alla legge prescindendo da religione, lingua, razza, sesso, condizioni sociali

personali. La Costituzione anzi stabilisce che venga rimosso ogni ostacolo. Il punto è la persona. La persona che crede e adega la sua condotta alla sua fede è testimonianza per tutti, anche per chi la pensa diversamente. Ma guai se diventa un obbligo, e dunque una cogente legge dello Stato». È la stessa questione che sottende alla polemica sulle radici cristiane dell'Europa? «La chiave della formazione dell'occidente moderno - dalla caduta del Sacro Romano impero - consiste esattamente nella separazione della spada dalla croce, dello Stato dalla Chiesa. Il nostro più prezioso patrimonio è la separazione di Stato e Chiesa. E infatti parlare di laici e cattolici è improprio. Laici siamo tutti, o cattolico solo chi crede. Conosco infatti molti atei clericali, molti cattolici laici».

ROBERTO COTRONEO

## TELECOMANDATI Rompete le righe

Gianfranco Fini l'altra sera, nel dibattito con Piero Fassino, moderato da Bruno Vespa, sembrava che stesse mettendo ordine a un caos primordiale. Vestito come sempre con una eleganza un po' di maniera. Non più nervoso o cupo come lo avevamo visto da Anna La Rosa, combattivo e assertivo per come si conviene a un leader di un partito come Alleanza Nazionale, eppure rassegnato. Come se ormai nel suo sguardo non ci fosse altro che stampata una parola: ci rimane poco da fare. Comprendiamo il suo dramma. È vero che Fini deve a Berlusconi lo sdoganamento del suo partito. Ma è storia

talmente vecchia da consegnarla a un capitoletto, e neppure lungo, dei libri di storia. Dopo la gratitudine per lo sdoganamento per Fini sono state lacrime amare. Si è dovuto sopportare i leghisti, si è dovuto sopportare Tremonti, con ritorno nel governo addirittura come vicepresidente del Consiglio. Si è dovuto sopportare, e ormai è diventato quasi un filmato da antologia, la storia tremenda del kapò di Berlusconi, consegnata alla storia anche dal «Caimano» di Nanni Moretti. La faccia di Fini che stava accanto a Berlusconi era eloquente. E non basta. In quanto ministro degli Esteri per Fini non è stato semplicissimo: con tutte le gaffe in-

ternazionali di Berlusconi. Ultima tra tutte quella dei cinesi che bollono i bambini, riferita a un paese che dire strategico economicamente per i prossimi 50 anni è dire poco. Tutta questa sofferenza per un antico sdoganamento pare davvero troppo. E forse c'è persino da supporre che Fini e Casini si siano uniti nella speranza di perdere, lasciando a terra Forza Italia, tenendo i loro voti, e costruendo un centro destra per la legislatura successiva priva dell'ingombro del cavalier Caimano. Perché la faccia di Fini che doveva contrastare Fassino l'altra sera era di questo tipo (quella di Casini non si capisce mai perché ha un sorriso d'ordinanza che non toglie mai). La faccia di Fini, il modo di parlare, il modo di rispondere erano da rompere le righe. Difendeva l'operato del governo ma con una convinzione blanda. Sembrava soprattutto difendere se stesso, il suo lavoro e la sua capacità di rassicurazione. Sembrava dire: votate almeno me. Poi in futuro si vedrà. E mentre Bruno Vespa si mostrava come un moderatore rigido e impacciato dentro regole strettissime, Piero Fassino poteva rilassarsi, per una volta non invaso da numeri discutibili e da polemiche alla Guareschi. Nessuno ha l'ampolla magica, ma lo sguardo rassegnato di Fini dell'altra sera era più convincente di mille sondaggi.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

Le radici cristiane e populiste

Ma si può usare il papa come un piazzista elettorale di Berlusconi? Sì, si può e il Tg1 non ha scrupoli: se il papa parla della famiglia, della vita, dell'educazione, indica dove votare. E se rimane qualche dubbio, ecco Susanna Petruni, dietro Berlusconi, che esordisce: «La famiglia del Partito popolare europeo ha accolto Berlusconi, Casini e Fini...» come se Vaticano e Arcore fossero una cosa sola. Qualcuno oserà votare per quei miscredenti, abortisti, pacifisti dell'Unione? Qui c'è un premier più devoto di un terziario francescano che lancia il «Partito del Popolo Italiano» da fondare con gli «amici Pierferdinando e Gianfranco» su «radici cristiane». E Bossi? No, è druidico e resterà a Pontida con il suo dolmen.

Tg2

Attenzione, Calderoli s'è convertito

Il papa serve anche per aprire il Tg2, ma

Luciano Ghelfi sta attento a ripetere che l'intervento di Benedetto XVI arriva alla vigilia delle elezioni e che non può essere preso come un invito al voto. Nel pastone fa un certo effetto vedere di nuovo Calderoli, che approva sentitamente. Un tempo voleva sparare sugli immigrati (quelli annegati non gli bastavano), in assoluta coerenza con i dettami evangelici di tolleranza e carità.

Tg3

I danni del berlusconismo

La difesa di Prodi è accorata: «Basta terrorismo mediatico, basta delinquenza politica di Berlusconi sul fisco» dice ai microfoni di Roberto Toppetta e si sente un'ansia di moralizzazione, di liquidazione del berlusconismo che ha inquinato, e molto, la società. Purtroppo per l'Unione, la delinquenza politico-fiscale, amplificata dai mass media berlusconiani, ha già fatto danni, basta andare per le banche dove clienti terrorizzati vogliono vendere Bot, Cct e minacciano di «lasciare l'Italia».

«Compro l'Unità perché non è la voce del padrone»

offerta promozionale valida fino al 31 marzo

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

esclusivamente consegna a domicilio per posta

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. Swift:BNLIITRR)  
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI